



a pagina 2

**Il vescovo incontra  
preti e laici della città**

a pagina 3

**A Bollate al via  
la visita pastorale**

a pagina 4

**Educatori verso  
Oratorio 2020**

PROPOSTE  
della  
SETTIMANA

CHIESA TV  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.  
Lunedì 20 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 21 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 22 alle 9.20 Udienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 23 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 24 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 25 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 26 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 19 gennaio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Sabato 25 alle 10 all'Istituto dei ciechi di Milano incontro per la festa di san Francesco di Sales

# «Benvenuto futuro», dialogo tra arcivescovo e giornalisti

DI MARIO DELPINI \*

Gentilissima Signora, Egregio Signore, spero le giunga gradito l'invito al tradizionale «Incontro dell'arcivescovo con i giornalisti», che si svolgerà sabato 25 gennaio 2020 a Milano, presso l'Istituto dei Ciechi, in via Vivaio 7, dalle ore 10 alle ore 12.30. Sarà l'occasione per dialogare insieme su un tema che potremmo formulare così: «Quale giornalismo per quale futuro?». La mia provocazione è di considerare come l'esercizio della professione giornalistica, tramite i diversi media, possa incidere in modo positivo o negativo sul futuro prossimo della società e della città. Formulo, come esempio, alcune piste di riflessione.

1 Il giornalismo al servizio del consenso: quali meccanismi, quali responsabilità, quali contributi positivi, quali rischi sono presenti in una professione che può/vuole orientare il consenso verso un leader politico, verso una forza politica?

2 Il giornalismo e la storia delle persone: l'incidenza della notizia nella fama (buona/cattiva fama) delle persone. Quale dinamismo crea coincidenza tra notizia ed esperienza, oppure contrapposizione tra notizia ed esperienza?

3 Il giornalismo e i rapporti con i popoli: il fatto di cronaca e la valutazione dei popoli. Quali dinamismi definiscono un popolo amico/ostile, simpatico/antipatico? Quali tratti contribuiscono a farsi una certa idea di un Paese, a ritenerlo attraente o insignificante o pericoloso?

4 Il giornalismo e il costume: come la selezione delle notizie contribuisce a far ritenere un comportamento positivo o negativo, accettabile o inaccettabile?

5 Il giornalismo e il futuro: quale tipo di informazione rende il futuro desiderabile o temibile? Nel riflettere su questi aspetti sarebbe interessante anche distinguere tra i loro rispettivi linguaggi e il loro



Il volantino con il tema dell'incontro di sabato 25 gennaio, all'indomani del giorno in cui la Chiesa ricorda il patrono dei giornalisti san Francesco di Sales



Mario Delpini

«pubblico»: differenza tra i media (cartacei, internet, tweet, blog, eccetera), tra le generazioni (ragazzi, giovani, adulti, anziani), tra le intenzioni dei gestori (media, politici, gruppi finanziari, regimi). La complessità del tema impone certo una selezione di argomenti, che saranno affidati ad alcuni relatori. Sarebbe però interessante che si raccolgano pareri e riflessioni anche previamente all'incontro del 25 gennaio. Il sarà grato se potrà considerare l'invito e farsi presente per ascoltare, condividere, dissentire, e, se fosse possibile, dialogare in modo costruttivo sia per me, sia per l'esercizio della professione giornalistica.

\* arcivescovo

*Io non sono ottimista, io sono fiducioso. Non mi esercito per una retorica di auspici velleitari e ingenui. Intendo dar voce piuttosto a una visione dell'uomo e della storia che si è configurata nell'umanesimo cristiano. Credo nella libertà della persona e quindi alla sua responsabilità nei confronti di Dio, degli altri, del pianeta. E credo nella imprescindibile dimensione sociale della vita umana, perciò credo in una vocazione alla fraternità. Non coltivo aspettative fondate su calcoli e proiezioni. Sono invece uomo di speranza, perché mi affido alla promessa di Dio e ho buone ragioni per aver stima degli uomini e delle donne che abitano questa Terra. Non ho ricette o progetti da proporre, come avessi chissà quali soluzioni. Sono invece un servitore del cammino di un popolo che è disposto a pensare, a lavorare, a sperare insieme.*

Monsignor Mario Delpini, Discorso alla città, basilica di Sant'Ambrogio, 6 dicembre 2019

L'invito è esteso ai comunicatori delle parrocchie

Costruzione del consenso, rispetto delle persone, apertura ai popoli, influsso sul costume sociale. E, su tutto, la capacità di lanciare uno sguardo sul futuro, rendendolo «desiderabile o temibile». Sono i temi sui quali l'arcivescovo ha articolato cinque domande rivolte ai giornalisti in una lettera (pubblicata qui a fianco) nella quale li invita a un dialogo aperto sabato 25 gennaio, nel tradizionale incontro in occasione della festa di san Francesco di Sales promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi in collaborazione con l'Ucsi Lombardia, sul tema «Benvenuto, futuro!» I giornalisti sanno ancora costruire speranza?.

Dalle 10, all'Istituto dei Ciechi (via Vivaio, 7 - Milano), si confronterà con Michele Brambilla (direttore di *Qn-Quotidiano nazionale*), Marina Terragni (giornalista e blogger) e Luigi Tornari (direttore della testata giornalistica di *Ril 102.5*); modera Francesco Ognibene, giornalista di *Avvenire*. Le cinque domande mirano ad aprire uno spazio di riflessione per giornalisti e comunicatori professionali (inviare una mail a comunicazione@diocesi.milano.it) alcuni hanno trovato



Marina Terragni



Luigi Tornari



Francesco Ognibene

spazio nelle pagine della cronaca cittadina di *Avvenire*, che ogni domenica ospita l'inserito diocesano *Milano Sette*. La proposta è estesa anche agli animatori della comunicazione e della cultura delle parrocchie. La partecipazione all'incontro è gratuita, ma è necessario iscriversi. Per i giornalisti è riconosciuto dall'Ordine come evento formativo e attribuisce crediti (Sigef). Per gli altri segnalarla online (www.chiesadimilano.it/comunicazionisociali; tel. 02.8556240).

## Il messaggio del Papa: «La vita si fa storia»

Il tema scelto da papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà il 24 maggio del 2020, è «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia. «Con la scelta di questo tema, tratto da un passo del Libro dell'Esodo, papa Francesco - spiega una nota diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede - sottolinea come sia particolarmente prezioso, nella comunicazione, il patrimonio della memoria». «Tante volte il Papa ha sottolineato che non c'è futuro senza radicamento nella storia vissuta. E ci ha aiutato a comprendere - prosegue la nota - che la memoria non va considerata come un

«corpo statico», ma piuttosto una «realità dinamica». Attraverso la memoria avviene la consegna di storie, speranze, sogni ed esperienze da una generazione ad un'altra». «Il tema della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ci ricorda inoltre che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro. La comunicazione è chiamata dunque a mettere in connessione, attraverso il racconto, la memoria con la vita». Ricordando che «Gesù faceva ricorso alle parabole per comunicare la forza vitale del Regno di Dio, lasciando agli ascoltatori la libertà di accogliere questi racconti e riferirli anche a sé stessi», viene sottoli-

neato che «la forza di una storia si esprime nella capacità di generare un cambiamento. Un racconto esemplare ha una forza trasformativa. Lo sperimentiamo quando ci confrontiamo, attraverso il racconto, con le vite dei santi». Nella nota si evidenzia poi che «ancora una volta, al centro della riflessione, il Pontefice pone la persona con le sue relazioni e la sua innata capacità di comunicare. Il Papa chiede a tutti, nessuno escluso, di far fruttare questo talento: fare della comunicazione uno strumento per costruire ponti, per unire e per condividere la bellezza dell'essere fratelli in un tempo segnato da contrasti e divisioni».

## Mattarella all'Ucsi: «Informare con responsabilità»

DI GIGLIOLA ALFARO

«Al tempo della diffusa disinformazione sul web potremmo dire che accresciuta è la responsabilità che ricade sugli operatori professionali dell'informazione», ai quali sono consegnate due parole chiave: responsabilità e verità, come «elementi connessi a un esercizio corretto della professione giornalistica», consapevoli di come «l'informazione costituisca elemento basilare di una società libera e democratica». Lo scrive il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio all'Ucsi per il suo sessantesimo dalla fondazione, pubblicato nel numero di distribuzione della rivista dell'Unione cattolica stampa italiana, *Desk* (www.ucsi.it). Oltre al messaggio del Capo dello Stato apre il numero anche il

discorso di papa Francesco all'Ucsi nell'udienza concessa lo scorso 23 settembre. La missione autentica del giornalismo, osserva Mattarella, è «servire la verità sconfiggendo la menzogna», nello spirito dell'articolo 21 della Costituzione che «esalta, insieme, libertà della stampa e diritto dei cittadini». Ai giornalisti dell'Ucsi il presidente raccomanda «onestà intellettuale e senso di responsabilità nei confronti della comunità» e ricorda che «la professione giornalistica, eticamente intesa, non richiede al professionista di dismettere la propria cultura e sensibilità, ma di restituire, con il proprio lavoro, un'informazione incondizionata e non omissiva anche di aspetti che possono



contrastare con una personale visione del mondo». Con «gratitudine» l'Ucsi ringrazia il Capo dello Stato per le sue parole, che si concludono sottolineando il contributo dato da *Desk* nella direzione di un giornalismo responsabile ed eticamente corretto, che continua ad apparire come un «gesto rivoluzionario». Raccogliendo l'invito del Papa a «non aver paura di rovesciare l'ordine delle notizie per dare voce a chi non ce l'ha» e di «raccontare le «buone notizie» che generano amicizia sociale», il numero di *Desk* in distribuzione, intitolato «L'ordine delle notizie», si propone un approfondimento sui criteri di notiziabilità al tempo del web e social media.